

*Congresso UISP*  
*Faenza Imola*

---

**Relazione del**  
**Presidente**  
**Paola Lanzon**



## **UISP Territoriale Faenza Imola Territoriale Faenza-Imola**

### **CONGRESSO TERRITORIALE UISP FAENZA IMOLA**

**Sabato 30 aprile 2005 – ore 9.00  
Hotel Molino Rosso**

## **RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE**

Come è noto a tutti questo congresso territoriale della UISP Faenza Imola arriva con un anno di anticipo rispetto alla classica scadenza quadriennale. Il motivo risiede nel fatto che la UISP nazionale convoca il congresso anticipatamente e di conseguenza tutti i livelli inferiori debbono per statuto celebrare i congressi territoriali.

Abbiamo quindi l'opportunità di ritrovarci prima di quanto previsto, di fermarci questo pomeriggio per riflettere insieme sul presente e sul futuro della nostra associazione.

La UISP Faenza Imola dell'anno 2005 è una *bella associazione*.  
Dinamica, propositiva, sanguigna, ricca di potenzialità.

L'esperienza dell'unificazione dei comitati di Imola e di Faenza è stata certamente positiva -lo possiamo dire oggi con certezza a distanza di 7 anni- funzionale al nostro percorso di crescita e anticipatrice di modalità di lavoro sinergiche tra territori limitrofi accomunati da interessi, cultura, sensibilità, che vediamo ormai sperimentate nei più diversi settori economici e del servizio pubblico.

Il percorso e le modalità, però, con le quali abbiamo dato forma all'unificazione, sono state ancora più determinanti della scelta stessa.

Abbiamo usato il nostro peculiare patrimonio di valori - quello che fa di noi un'associazione e non un'azienda- per costruire con le persone, insieme alle persone la UISP che oggi siamo diventati., pur con tutti i nostri mille pregi e difetti.

Non abbiamo usato scorciatoie, ci siamo dati i tempi di cui abbiamo avuto bisogno.

Con i propri soci, dirigenti, collaboratori, atleti la UISP ha cercato in questi anni di costruire un percorso di crescita, che portasse ogni singolo socio a trovare risposte adeguate alle proprie esigenze, bisogni e professionalità.

Lo staff del nostro comitato ha condiviso un percorso di formazione interna di altissima qualità, che sicuramente ha prodotto un aumento delle professionalità individuali e anche un'organizzazione più efficiente.

*Il Laboratorio per la qualità delle attività motorie* è lo strumento di cui ci siamo dotati per diffondere sul territorio politica e cultura del movimento; strumento a disposizione di chi ha desiderio di crescere e di migliorare, pronto a rispondere alle esigenze di aggiornamento e formazione che provengono anche da soggetti esterni alla UISP.

Il rapporto con le società sportive è di ascolto e di grande collaborazione nei modi e sui temi che ogni singola società sceglie di avere con il comitato.

Le attività che UISP Faenza Imola propone sono lo specchio dell'elaborazione, del confronto sulle politiche sportive e del significato che pensiamo di dare nell'anno 2005 all'idea di *sport per tutti*.

Parlo di elaborazione, parlo di confronto perché questo è un elemento importante che sento indispensabile ricordare in questa sede: vorrei, cioè, sottolineare che questo comitato, nelle proprie sedi istituzionali (direttivo e ufficio di presidenza) ma in realtà con tutti coloro interni ed esterni all'associazione che hanno manifestato interesse, non ha mai smesso in questi anni di discutere, di confrontarsi, di approfondire, di provare a mettere in pratica nuovi modelli organizzativi, nuove attività, iniziative, in una ricerca e in un'elaborazione continua.

Il risultato è oggi una UISP presente in modo autorevole sul territorio, con una propria riconoscibilità politica: riconoscibilità che risiede contemporaneamente e indissolubilmente sia nelle attività che proponiamo sia nelle politiche che sosteniamo nelle sedi istituzionali.

Le associazioni si collocano sul territorio a metà strada tra il cittadino e le istituzioni. Le associazioni di cittadini sono soggetti preziosi, che nessun buon amministratore dovrebbe mai ignorare o sottovalutare, perchè raccolgono tendenze, ascoltano bisogni, condividono un'idea di società e valori comuni.

La UISP non è un partito, non è una struttura organizzata della politica, ma un soggetto politico sì.

La partecipazione, la condivisione di valori, la coesione, che un progetto come quello della UISP riesce a generare, hanno un evidente valore politico.

E' una politica che si traduce in azioni concrete, in scelte chiare immediatamente misurabili.

Per questo motivo la UISP presenterà nella prossima stagione sportiva il proprio bilancio sociale, con l'obiettivo di analizzare ed esplicitare il livello di responsabilità sociale maturato da questa organizzazione.

La UISP Imola Faenza 10 anni fa decise che SPORT PER TUTTI dovesse significare: accessibile a tutti e di qualità.

Iniziò a metterlo in pratica.

Il numero di bambini inseriti in ogni corsia nei corsi di nuoto diminuì: si scelse chiaramente di avviare un percorso a vantaggio dell'azione didattica.

Si decise di investire in formazione, offrendo così ai nostri tecnici un terreno per misurare le proprie idee: è nata così una scuola nuoto di qualità, un settore master che nel giro di pochissimo tempo è diventato una realtà dinamica ed effervescente.

Sono cresciute e si sono inserite nuove figure, nuovi protagonisti: un'associazione viva è quella che offre spazio alle idee e agli entusiasmi, non si chiude e non ha paura del nuovo.

Dieci anni fa i nostri corsi di attività motoria per la terza età cessarono di essere iniziative corsuali isolate, ma furono inserite in un progetto più ampio rivolto alla fascia della terza età, che comprende oggi dall'attività motoria in palestra, alle attività in acqua, alle iniziative culturali, alle conferenze mediche, alle gite e alle vacanze, alla partecipazione a progetti di beneficenza, come il Giocagin per l'Unicef, alle attività estive nei parchi, alle giornate al mare, aprendo anche collaborazioni con soggetti terzi come ad esempio il Centro Sociale Anziani, che ha sede nella nostra area.

Oggi un cittadino che si rivolge alla UISP per praticare attività motoria per questa fascia di età trova un ambiente culturalmente accogliente, iniziative, alle quali se vuole può partecipare in compagnia, e qualità nell'offerta didattica.

Tutte le nostre attività hanno una caratteristica importante: hanno prezzi accessibili a tutti, ben diversi da quelli praticati dai centri fitness del territorio; lo sport deve continuare ad essere un diritto e non un lusso.

Su questo terreno la nostra associazione rappresenta una certezza per i cittadini e le famiglie.

E' su questi temi che si apre, tra l'altro ma non solo, il confronto con le istituzioni sul ruolo e il riconoscimento che lo sport dovrebbe avere all'interno delle politiche del welfare.

Su questi temi la politica, tutta la politica, segna un grande ritardo; ritardo che appare ancora più evidente quando si consideri, dati alla mano, che i cittadini al contrario su questi temi hanno in realtà già scelto.

I cittadini hanno già deciso che lo sport è un proprio diritto; hanno ben chiaro che rappresenta un supporto alla crescita dei loro ragazzi, che praticare attività fisica è uno strumento di tutela della propria salute.

I cittadini hanno già deciso e pagano.

Le ultime indagini ci raccontano che le famiglie italiane spendono nello sport circa il 4% della loro spesa annuale.

Spendono quanto per i combustibili ed energia, leggermente di più rispetto alle spese per la carne e a quelle per la salute, più del doppio delle spese di comunicazione, il triplo delle spese per l'istruzione.

Al contrario il ruolo della spesa pubblica nel finanziamento della promozione e dello sviluppo della pratica sportiva proietta il nostro paese agli ultimi posti della graduatoria europea: in Italia, solo lo 0.41% della spesa pubblica consolidata è destinata allo sport, contro percentuali vicine o addirittura superiori all'1% in Finlandia, Francia, Germania, Svezia.

Questi dati si rivelano ancora più pesanti se si ricorda che in Italia i concorsi a pronostici forniscono circa il 9 % delle entrate consolidate del sistema sportivo in senso stretto, mentre in Germania, Francia e Inghilterra il sistema sportivo non ricava più del 2% delle proprie entrate da concorsi, scommesse e pronostici.<sup>1</sup>

Tutto ciò considerato è evidente -per tornare ai ragionamenti sulle politiche sportive nelle nostre città- che le scelte sulle tariffe di utilizzo degli impianti sportivi, ad esempio, devono tornare ad essere chiamate politiche tariffarie, perché di questo si tratta, di scelta politica.

Che una valutazione sullo *sport* delle nostre città non può limitarsi ad analisi numeriche e dei risultati, ma si deve preoccupare di entrare nel merito della qualità dell'offerta di sport e dei contenuti culturali che lo sport diffonde.

---

<sup>1</sup> Fonte: Nomisma

I luoghi dello sport, gli impianti sportivi devono entrare a far parte di un ragionamento con una prospettiva ampia, che li interpreti come luoghi di incontro e socialità.

Partendo dalla manutenzione e dal miglioramento di quelli già esistenti, sarà indispensabile prendere in considerazione i nuovi bisogni di sport che a livello europeo si stanno evidenziando, indirizzando i nuovi investimenti in impiantistica sulla base di studi e approfondimenti seri.

Su questi temi abbiamo in questi anni avviato una discussione impegnativa sia con l'Amministrazione di Imola che con quella di Faenza.

Questo confronto ha portato l'Ente Locale a riconoscere nella UISP un interlocutore competente e disponibile ad impegnarsi anche economicamente a fianco dell'Ente pubblico; il Comune di Imola si è impegnato per la realizzazione di una nuova area sportiva, con un impianto polivalente nell'area di via Tiro a Segno e a Faenza l'Amministrazione ha già avviato la procedura della Finanza di Progetto per la realizzazione di un impianto polivalente.

Quando riusciremo ad avere finalmente una casa adeguata alle esigenze dello sport per tutti e alle dimensioni della nostra organizzazione, potremo riuscire a completare un'offerta di proposte già oggi importante e riconosciuta dalla città, che però non è ancora in grado di offrire risposte che garantiscano pari opportunità alla pratica sportiva.

Mi riferisco, solo per fare un esempio, allo sport al femminile, alla difficoltà delle donne che sono costrette anche in questo campo a scegliere ancora una volta tra i doveri e il proprio benessere. Anche dal punto di vista sportivo la donna rappresenta l'anello debole della catena familiare: è la prima che si sacrifica, che rinuncia allo sport per dare spazio e tempo agli altri membri della famiglia.

Come dare risposte concrete a questo tipo di problema? Attualmente è impossibile per chi come noi svolge la propria attività nelle strutture comunali. Le palestre, condivise con l'istituzione scolastica, sono nella disponibilità delle società sportive non prima delle 16.00 del pomeriggio e la fascia oraria fino alle ore 19 è riservata esclusivamente alle attività giovanili: non sarà quindi possibile ad esempio organizzare le attività sportive contemporaneamente per genitori (in gran parte madri) e figli fino a quando non potremo disporre di uno spazio da gestire in autonomia.

E il tema del diritto allo sport e delle pari opportunità nella pratica sportiva rimarrà sospeso nella attesa di tempi migliori.

L'impatto delle attività UISP sul tessuto sociale delle nostre città è, comunque, di notevole portata e a volte assai maggiore di quello che noi stessi siamo in grado di cogliere, se non ci fermiamo a valutare con attenzione i dati in nostro possesso.

Un esempio per tutti: le nostre Leghe ciclismo Imola e Faenza, che hanno rispettivamente 1700 e 1250 soci, coinvolgono attraverso le attività che organizzano quasi 60.000 partecipanti ogni anno. Un'intera città in bicicletta.

E' in questa riflessione che emerge chiaramente il valore politico del nostro operare: se attraverso le attività proposte, se attraverso i messaggi che lanciamo, se anche solo una piccola parte delle discussioni, dei temi, dei ragionamenti sull'etica dello sport, sulla cultura del movimento, che occupano tanta parte dei nostri confronti interni, arriverà a casa dei nostri 14.000 soci, vorrà dire che la UISP potrà essere serena di aver contribuito anche in piccola parte allo sviluppo della nostra collettività.

Non ho la pretesa in questa sede di citare tutte le iniziative che il nostro comitato sta realizzando, perché ci vorrebbe moltissimo tempo, sicuramente dimenticherei qualcosa e anche perché non è indispensabile ai fini della discussione di questo congresso; non se ne abbiano a male i responsabili delle attività che non citerò.

Non possiamo però fare a meno di aprire una riflessione su un settore in particolare del comitato, non per il tipo attività che svolge, ma per gli approfondimenti sulle nostre politiche sportive che ci ha portato ad affrontare e che rappresentano oggi un nuovo tema di discussione, aperto a ricaduta su tutte le altre discipline.

Il caso: il settore pallavolo UISP è entrato in punta di piedi in un campionato nazionale federale di pallavolo femminile (B2), ponendosi come la realtà di maggior livello della pallavolo imolese.

La pallavolo UISP aveva iniziato a crescere qualche anno fa nel momento in cui la parola qualità era stata scritta con chiarezza nel modo di lavorare di quel settore: il campionato di B2 è arrivato come una tappa naturale di questo percorso e ha costretto tutti noi a confrontarci in maniera pragmatica sulle prospettive e le responsabilità di un'ipotesi culturale per noi nuova e mai praticata sul nostro territorio.

E questa volta non *dati alla mano*, ma *bambine alla mano* o per meglio dire: *bambine in palestra*.

Agonismo, agonismo di alto livello: è anche questo sport per tutti o un'associazione come la UISP si deve fermare prima?

Questo tema è diventato centrale a nostro parere nell'elaborazione delle politiche della UISP del futuro e offriamo questa esperienza di Imola come terreno di confronto e approfondimento anche per i lavori del prossimo congresso regionale della UISP.

E' fondamentale, per capire meglio, raccontare come siamo arrivati a questa sperimentazione.

Un giornalista mi ha chiesto in confidenza qualche tempo fa: “ma perché ti sei infilata in questo “pasticcio” della pallavolo?”; la mia risposta è stata: “ perché me lo hanno chiesto i genitori delle nostre ragazze” e lui dice: “ se è così ho capito, non ho più nulla da obiettare”.

Molto semplicemente la UISP ha dato una risposta a famiglie che ci chiedevano di continuare ad accompagnare le loro ragazze in questo percorso di crescita nel settore agonistico e di non essere abbandonate proprio nel momento del salto di qualità dal punto di vista della prestazione. Un salto di qualità in un mondo, quello dell'alta prestazione, che non può non incutere timore ad un genitore attento alle dinamiche che permeano oggi quel tipo di ambiente.

Abbiamo raccolto la sfida e stiamo imparando tante cose:

- che *forse* è possibile affrontare l'attività agonistica rimanendo fedeli a nostri principi e ai nostri valori;
- che il mondo della prestazione ha lavorato tanto sulla qualità del gesto, ma ha un enorme bisogno di recuperare la qualità della didattica centrata sul rispetto dell'individuo;
- abbiamo imparato che anche le società federali sono lasciate sole e hanno molti degli stessi nostri problemi.
- che il mondo agonistico di livello è sistematicamente ricattato nel reperimento delle risorse da un sistema di evasione fiscale in fondo approvato da tutti e a tutti noto.
- che anche il mondo federale, così come tutto il sistema sportivo italiano, vive una fase di vuoto culturale e di assenza grave di elaborazione politica.
- che è indispensabile riaprire spazi di discussione e di confronto tra le varie componenti del mondo sportivo locale e che questa esigenza è sentita da molti.

Sono fortemente convinta che anche questa esperienza, per il modo in cui è stata vissuta, come una nuova possibilità su cui riflettere e ragionare insieme, porterà il nostro comitato ad un ulteriore passo in avanti.

Se il metodo di lavoro della nostra UISP territoriale rimarrà quello della ricerca, della sperimentazione e del confronto leale non dovremo avere paura del futuro.

Un futuro che dovrà garantire, come ha fatto finora, spazio e opportunità alle idee, alla creatività, alle competenze di chi crede ancora che uno sport per tutti è possibile; a chi come noi è convinto che un'associazione come la nostra possa e debba svolgere un ruolo di coesione e rafforzamento intorno ai valori della legalità in un mondo sportivo lacerato da evidenti contraddizioni e un ruolo forte di coesione in una società così fortemente competitiva e piena di solitudine.

Paola Lanzon

*Imola, 30 aprile 2005*

÷ ÷ ÷ ÷

÷ ÷ ÷ ÷

*Fino a che non ci si impegna  
c'è esitazione, possibilità di tornare indietro,  
e sempre inefficacia.  
Riguardo ad ogni atto di iniziativa e creazione,  
c'è solo una verità elementare,  
ignorare la quale uccide  
innumerevoli idee e splendidi piani.  
Nel momento in cui ci si compromette definitivamente,  
anche la provvidenza si muove.  
Ogni sorte di cose intervengono in aiuto,  
cose che altrimenti non sarebbero mai accadute.  
Una corrente di eventi ha inizio dalla decisione  
facendo sorgere a nostro favore  
ogni tipo di incidenti e di imprevisti,  
di incontri e di assistenza materiale,  
che nessuno avrebbe sognato  
che potessero avvenire in questo modo.*

*Qualsiasi cosa tu possa fare,  
o sognare di poter fare,  
incominciala.  
Il coraggio ha in sé il genio,  
il potere e la magia.  
Inizia ora!*

*John Aster dal Faust di Goethe*